

Newsletter 70 – luglio 2023

Fr. Francesco Compagnoni da Bologna

Di nuovo un incendio: questa volta 30 ettari a grano biologico



Ci risiamo. La cooperativa Rosario Livatino-Libera Terra, con sede a Naro di Agrigento, ha di nuovo subito un attacco mafioso. Il danno è di 20.000 €, coperti per fortuna da assicurazione.

Dal 2012, questa cooperativa agricola (sostenuta anche dal Progetto Policoro con l'8mille della CEI) subisce regolarmente incendi, furti, invasioni di terreni seminati da parte di greggi.

Il perché è chiaro a tutti: gestisce terreni sottratti alla mafia. Non per nulla quelle sono le zone dove per decenni è rimasto latitante il capo mafioso Matteo Messina Denaro.

Noi siamo attratti da un anno e mezzo dalla guerra in Ucraina che ci appare come il simbolo dell'illegalità internazionale. E siamo anche coscienti delle reti criminali globali che gestiscono esseri umani, droga, armi, mercenari, rifiuti, ed aggirano embarghi commerciali pro Russia e Iran.

E di fronte a queste mastodontiche espressioni della violenza e della forza illegale, ci sentiamo impotenti.

Ma potremmo interessarci maggiormente di combattere la violenza sistemica a casa nostra.

Ad esempio, appoggiando la Cooperativa Livatino con aiuti materiali e volontariato?

La radice dei mali globali è la stessa: il sopruso sistemico occulto e l'intimidazione sociale.

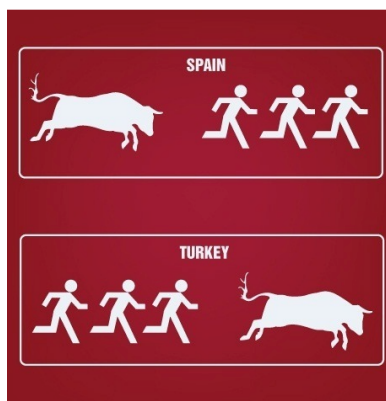
I nostri milioni di fratelli e sorelle siciliani non meritano di essere lasciati soli a estirpare queste radici del Male.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/coop-livatino-di-nuovo-nel-mirino>

https://www.progettopolicoro.it/gesti_concreti/cooperativa-rosario-livatino-libera-terra/

Fr. Luca Refatti da Istanbul

La festa del Sacrificio (Manzi in fuga)



A fine giugno, girando per le strade di Istanbul, avreste dovuto prestare molta attenzione a non incappare in un manzo in fuga, magari inseguito da un cowboy a cavallo con il supporto strategico di suv e droni e ripreso dalle telecamere degli *smartphone*. Uno è stato filmato a Güngören, non lontano dalla nostra Bakırköy, l'altro a Pendik, nei dintorni dell'aeroporto di Sabiha, ma le segnalazioni arrivano da tutta la Turchia.

Certo che i manzi avevano delle ottime ragioni per scappare. Il 28 giugno (o meglio: l'undicesimo giorno del mese lunare del "Pellegrinaggio") i musulmani di tutto il mondo hanno celebrato la festa che ricorda il sacrificio di Abramo immolando un capo di bestiame grande o piccolo. Ogni famiglia si mangia un terzo della vittima, un terzo lo tiene "per dopo", un terzo lo dona ai poveri.

In Turchia un montone costa almeno 8.000 tl (circa 280 euro), il prezzo di un manzo può arrivare invece a 85.000 tl (da dividere in 7 quote, tagliate e suddivise da macellai con regolare licenza). Quello in fuga a Pendik era costato solo 65.000 tl (da dividere per 6)...e mentre scrivo non è stato ancora trovato... Vai vitellino vai!

Per saperne di più:

<https://www.hurriyet.com.tr/video/pendikte-kacan-kurbanlik-danayi-at-sirtinda-kovboy-gibi-aradi-42290978>

<https://istanbulperitaliani.it/post/623249275111047168/la-festa-del-sacrificio>

<https://www.terrasanta.net/2021/07/islam-cosa-ce-da-sapere-sulla-festa-del-sacrificio/>

Preghiamo il Signore della Pace



Che la Missione del Cardinal Zuppi a Mosca non si risolva in nulla.

Che i cuori e le menti comincino a cogliere tutta la insensatezza e la crudeltà di questa guerra che si combatte con finalità d'altri tempi (territori rivendicati) e mezzi moderni (droni, missili, digitale).

Che tanta ingegnosità e risorse possano presto essere reindirizzate alla ricostruzione materiale e morale dei contendenti.

Che noi stessi comprendiamo che la pace è fine ma anche mezzo di ogni contesa umana.

Amen

Non dimenticate di seguirci su:
<https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news>